

SCHEDA TECNICA MOSTRA

Vedere è un atto. L'Agenda 2030 nelle progettazioni didattiche di docenti neoassunti ed educatori (2017-2019)

Mostra fotografica-tematica a cura di: Pamela Giorgi, Maria Chiara Pettenati, Isabel de Maurissens

con la collaborazione di: Irene Zoppi

Enti promotori e organizzatori:

Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca Educativa – INDIRE

Marte Mediateca Arte Eventi

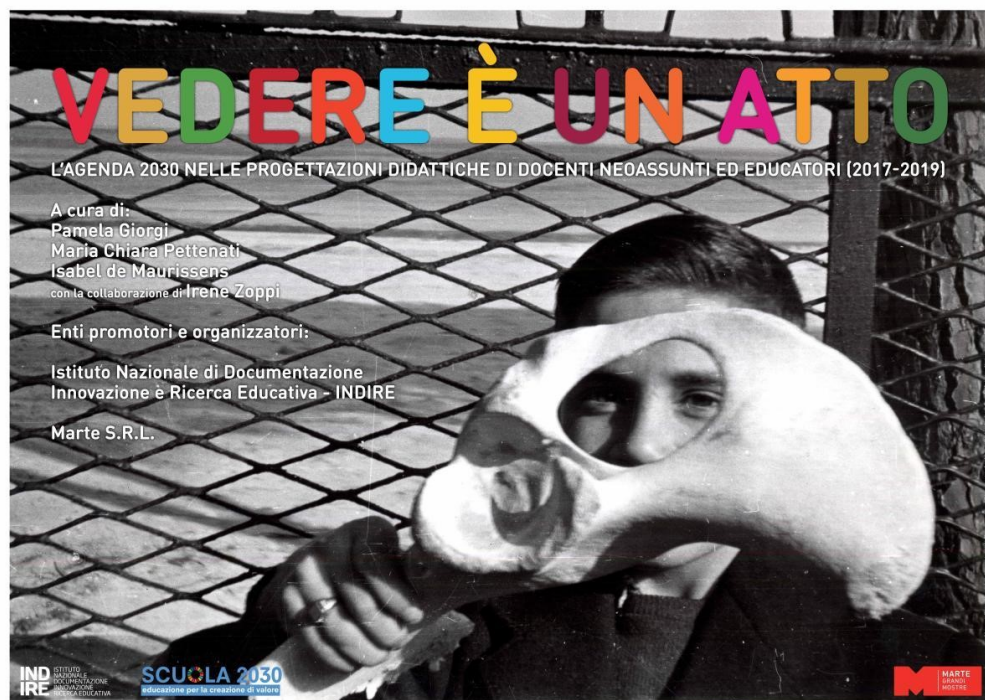
Grafica di: Rosario Memoli

34 pannelli totali (compresi pannello introduttivo/colophon)

Dimensioni

2 pannelli (1 introduttivo e 1 colophon): b70 x h100 cm

32 pannelli mostra: b100 x h140 cm



3 SALUTE
E BENESSERE



Obiettivo 3: SALUTE E BENESSERE

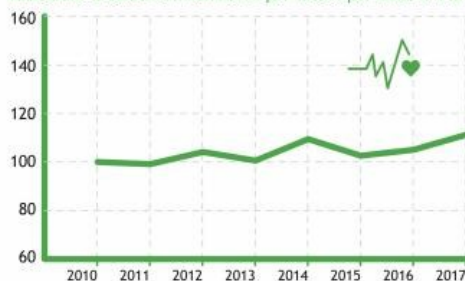
Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età

Target 3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo.



Esplorazione ambiente marino: si affondano le mani nella sabbia, si cercano le conchiglie, Scuola elementare di Bagheria Aspra (PA), 1961, Archivio Storico Indire, Fondo fotografico.

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età



L'Italia e il Goal 3

L'indicatore composito elaborato dall'ASviS per il Goal 3 segnala un netto miglioramento tra il 2010 e il 2017. In particolare, a partire dal 2015 la dinamica positiva è spiegata dalla riduzione della probabilità di morte sotto i cinque anni (3,4 decessi entro i cinque anni per mille nati vivi nel 2017) e della proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica, nonostante aumenti contestualmente il tasso di lesività grave per incidente stradale. In Italia, dopo il trend di forte diminuzione avvenuto fino al 2016, il tasso di mortalità per incidente stradale nel 2017 è tornato ad aumentare.

[Fonte: www.asvis.it]



Obiettivo 3: SALUTE E BENESSERE

Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età



"Io non mi rifiuto"

Giada Caiello, educatrice ambientale per la scuola superiore di secondo grado, 2018

L'immagine ritrae un giovane studente impegnato con la propria classe durante un monitoraggio di **beach litter** (letteralmente il termine è traducibile come immondizia della spiaggia, si tratta quindi di cosa ben nota poiché abbonda sulle nostre coste), sulla Spiaggia del Pidocchietto a Passignano sul Trasimeno, litorale lacustre frequentato abitualmente. L'attività si è inserita all'interno di un percorso di alternanza scuola/lavoro che per vari mesi ha visto alcuni ragazzi di una classe terza superiore ad indirizzo ambientale, protagonisti di attività di **citizen science** (Il termine - letteralmente scienza dei cittadini - indica quel complesso di attività collegato ad una ricerca scientifica a cui partecipano semplici cittadini) relative ad acqua, aria e biodiversità, nell'ambito del progetto nazionale di Legambiente "Volontari Per Natura", volto a diffondere la cultura del volontariato e l'attenzione per l'ambiente. L'attività di beach litter si è così svolta: delimitazione dell'area da ripulire, raccolta e successiva catalogazione dei rifiuti, attraverso l'uso di una specifica scheda predisposta da Legambiente. Quella che a prima vista è sembrata una spiaggia pulita, senza evidenti criticità, si è poi rivelata silenzioso nascondiglio di rifiuti abbandonati di uso comune e di varia natura. Rimuovere i rifiuti per ripulire un'area è importante, ma classificarli e conoscere la categoria di materiale maggiormente presente è indispensabile per individuare le cause di quell'inquinamento, a fini epidemiologici e preventivi. Spesso è la plastica la tipologia più abbondante tra i rifiuti trovati sulla battigia di laghi e mari e questo dato apre riflessioni sulla impatto che il polimero, se spiaggiato e non correttamente smaltito, può avere sulla salute degli ecosistemi acquatici e su quella umana. Infatti, frammentandosi e trasformandosi in minuscole particelle, le cosiddette microplastiche, in grado di accumularsi nel corpo e nei tessuti di molti organismi, possono portare a conseguenze ancora da indagare. Solo "sporcandosi le mani" si acquisisce la consapevolezza per riconoscere le cure e i bisogni di cui necessitiamo, a partire dal benessere degli ambienti in cui viviamo e curiamo per il nostro interesse collettivo.



Obiettivo 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Garantire un'istruzione di qualità, inclusiva ed equa, e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti

Qual è la tua immagine di Istruzione di Qualità?

Tenuto conto che, diversamente dagli altri, il Goal 4 non è un obiettivo in sé ma uno strumento per raggiungere tutti gli altri obiettivi, qual è la tua idea di Istruzione di qualità?

Unlike other SDGs, education is not a goal in itself: it is a tool to attain other goals

-Janine Handel, Roger Federer Foundation

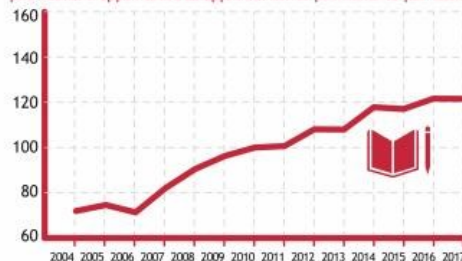


The Value of Knowledge: The Multiplier Effect. (Fonte: Financial Times, valueofknowledge.ft.com, 2019)

Istruzione e l'effetto moltiplicatore.

La complessità e l'entità dei problemi attualmente affrontati dai governi e dagli individui hanno pochi precedenti storici. Il nostro pianeta è sottoposto a un'enorme pressione ambientale; la disparità di ricchezza sta peggiorando e i lavoratori affrontano una concorrenza sempre più rigida, ad esempio dai computer con la loro intelligenza artificiale. Questi problemi sono interconnessi e l'educazione è fondamentale per risolverli. (Fonte: Financial Times, valueofknowledge.ft.com, 2019)

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti



L'Italia e il Goal 4

L'indicatore composito elaborato dall'ASviS per il Goal 4 presenta un sensibile miglioramento tra il 2010 e il 2017. In particolare, dal 2010 in poi si osserva un deciso aumento sia della quota di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario sia della quota di persone di 25-64 che hanno completato almeno la scuola secondaria di 2° grado (scuola media superiore). Da sottolineare poi come la percentuale di studenti di 15 anni che non raggiungono il livello di competenze matematiche di base sia diminuita nel corso del tempo. Peggiora invece, nell'ultimo anno, il tasso di abbandono scolastico, in controtendenza con gli anni precedenti, attestandosi al 14%. (Fonte: www.asvis.it)

5 PARITÀ DI GENERE



Obiettivo 5: PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

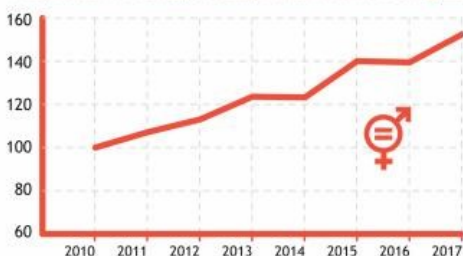
Target 5.c *Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli.*



"...quelli che piangono...saranno consolati", Scuola Materna "Maggiore Luigi Lezzi", Napoli, anni Sessanta. Archivio Storico Indire, Fondo fotografico

GOAL 5

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze



L'Italia e il Goal 5

L'indicatore composito elaborato dall'ASviS mostra un andamento crescente tra il 2010 e il 2017. Infatti, dopo la lieve flessione avvenuta nel 2016, l'indicatore torna a migliorare grazie all'aumento della percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa e della quota di donne presenti negli organi decisionali. A sostenere il buon andamento dell'indicatore composito, si segnala la tendenza crescente dei rapporti di femminilizzazione del tasso di occupazione e di quello dei laureati.

[Fonte: www.asvis.it]

5 PARITÀ
DI GENERE



Obiettivo 5: PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze



Madre con bambino alla finestra

Francesca Gori, docente di storia, Istituto tecnico informatico, 2018

L'immagine rappresenta una donna che parla a un bambino (una madre con suo figlio), guardando fuori dalla finestra. Ho scelto questa foto perché sintetizza simbolicamente molti aspetti dell'educazione al genere: la relazione uomo-donna (in questo caso madre-figlio), il ruolo di madre e di educatrice, l'identità femminile e quella maschile, lo sguardo orientato verso l'esterno, verso un nuovo orizzonte. Ritengo che per raggiungere l'uguaglianza tra i generi si debba procedere a un'educazione alla differenza di genere che riguardi non solo le bambine e le ragazze, ma anche i bambini e i ragazzi, procedendo alla decostruzione degli stereotipi dominanti e proponendo invece modelli di femminilità e di maschilità plurali. È dunque importante che la scuola educi al genere perché può essere un utile supporto alla scoperta di sé. Obiettivo primario è quello di formare individui che costruiscano liberamente la propria soggettività e la propria identità di genere, sfidando l'ordine simbolico preconstituito e aprendo invece varchi di ridefinizione di quel paradigma dominante cristallizzato nei ruoli tradizionali affidati al maschile e al femminile. La scuola dovrà, in questa prospettiva, formare cittadini consapevoli dotati di capacità critica che sappiano riconoscere e decostruire gli stereotipi; essi dovranno essere educati al rispetto dell'altro da sé, alla pluralità dei soggetti, alla non discriminazione e alla non violenza di genere, giungendo così a un cambiamento e a un superamento dei comportamenti e degli atteggiamenti sessisti. La proposta di storia, la mia materia di insegnamento, riguardava nella fattispecie: "La nazione in camicia nera: donne e uomini nel fascismo italiano".